

Produzione industriale in calo una flessione che dura da 19 mesi

Il ministro Urso (Mimit): «Ma siamo più resilienti degli altri partner Ue»

Il segno negativo è dovuto al momento no della Germania principale acquirente del nostro Paese

Secondo la Cgil a trascinare verso il baratro la produzione è però anche la crisi dei consumi

Milano Ad agosto la produzione industriale è aumentata dello 0,1% rispetto a luglio, registrando una flessione del 3,2% su base annua, la diciannovesima consecutiva. Lo rileva l'Istat, che registra un calo della produzione dello 0,1% nel trimestre giugno-agosto. Guardando al 2023, sul fronte dei consumi l'istituto di statistica osserva come la stima della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia sia 2.738 euro in valori correnti, in aumento (+4,3%) rispetto ai 2.625 euro del 2022, segnando però un calo della spesa in termini reali dell'1,5%, con un incremento che «non corrisponde a un aumento del tenore di vita». Pesa infatti l'inflazione, che nel 2023 secondo l'indice armonizzato dei prezzi al consumo si attestava al 5,9%. Su base mensile la produzione industriale cresce per i beni di consumo (+2,8%) e l'energia (+2,3%), diminuiscono invece i beni strumentali (-2,5%) e i beni intermedi (-2,8%). Rispetto ad agosto di un anno fa sono invece in calo quasi tutti i comparti: la riduzione è meno pronunciata per i beni di consumo (-2,0%), più marcata per i beni intermedi (-7,2%) e quelli strumentali (-7,3%), in crescita solo l'energia (+6,0%). I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono la fornitu-

ra di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+7,9%), la fabbricazione di prodotti chimici (+5,2%) e le altre industrie manifatturiere (+2,5%). I cali maggiori si rilevano nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-14,2%), nella fabbricazione di macchinari e attrezzature (-11,6%) e nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-10,8%). Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso (nella foto al G7 dell'Industriadi ieri a Roma con la vicepresidente Ue Vestager) a commento dei dati parla di «un rallentamento in Europa dovuto a tanti fattori, compreso il fatto che il nostro principale partner industriale, commerciale ed economico, la Germania, purtroppo è in stagnazione. Però nel complesso l'Italia appare più resiliente di altri paesi europei. Noi cresciamo lentamente, ma più velocemente di quanto crescono gli altri grandi attori europei con cui dobbiamo confrontarci». Non è dello stesso avviso il segretario Cgil Pino Gesmundo che parla di «19 mesi in progressivo calo. Alla crisi dell'industria italiana si manifesta sempre più e sempre meglio la crisi dei consumi, che concorrono a trascinare verso il baratro la produzione». Critiche, scontate dai partiti di opposizione, e preoccupazione espressa anche da Unimpresa e Confcommercio. ●



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9244 - S.41508 - SL_LAZ

